CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 6 Ottobre 2022

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
06-OTT-2022
da pag. 6 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO L'Assemblea di Confindustria punta sull'esperto avvocato 50enne per la guida del delicato settore

Sanità privata, Parziale neo presidente

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. È Stefano Parziale il Presidente della sezione Sanità Privata di Confindustria Benevento. A deciderlo l'Assemblea della sezione riunitasi ieri per il rinnovo degli organi.

Cinquantenne, Parziale esercita l'attività forense presso l'ominimo studio.

Legale di fiducia di assicurazioni primarie, il neo presidente da anni è esperto della normativa sanitaria seguendo direttamente le attività delle strutture della Sanità Privata, attività che gli ha consentito di maturare esperienza e competenza nel comparto.

"L'impegno alla guida della Sezione giunge in una fase molto delicata in quanto alle ordinarie criticità che da anni coinvolgono le strutture della sanità privata, si sono aggiunte le fibrillazioni provenienti dal Covid e i rincari frutto della Crisi energetica. Attendiamo un adeguamento del prezzario da oltre 12 anni, subendo una conseguente leva inflazionistica per il settore che supera il 15%. Lavoreremo su questo fronte per rendere la nostre strutture sempre più all'avanguardia e competitive nel panorama nazionale ed internazionale. Tra gli obiettivi di programma vi è quello di far si che si possa raggiungere la presa globale del paziente del territorio. Disponiamo di strutture in grado di assicurare tutta l'assistenza sanitaria di cui necessita un paziente: dalla diagnosi precoce alla riabilitazione. Mettendoci in rete possiamo garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria a tutti i nostri concittadini, interrompendo i viaggi della speranza o le estenuanti ed interminabili liste d'attesa. Spiega Stefano Parziale, Presidente neo eletto della Sezione. Solo la sinergia pubblico-privato potrà garantire il diritto alla salute dei cittadini sanniti. Ho accolto questa sfida in quanto l'esperienza maturata negli anni di impegno in questo segmento mi ha convinto sempre di più dell'importanza di far sentire e valere la nostra voce sui tavoli decisionali. Lavorerò in continuità con quanto già realizzato da Gerardo Casucci che seguirà le attività della sezione nel suo ruolo di Vicepresidente di Confindustria con Delega alla Sanità Privata. ono consapevole di poter contare su una squadra qualificata, rappresentativa e coesa che saprà, ciascuno per il proprio segmento, mettere in campo esperienza e professionalità al servizio del territorio".

Della sua squadra faranno parte: **Antonio Arigliani,** consigliere Italian Medical Research srl, **Giuseppe Di Sorbo,** consigliere Eubios srl, **Rodolfo Pironti**, consigliere Medical Center srl, **Sandro Tarantino,** consigliere Ditar srl.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL SANNIO
06-OTT-2022
da pag. 7 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La nomina in Confindustria Benevento

Sanità privata, timone a Parziale

Stefano Parziale è stato nominato presidente della sezione Sanità Privata di Confindustria Benevento.

A deciderlo l'assemblea della sezione riunitasi per il rinnovo degli organi.

"L'impegno alla guida della Sezione giunge in una fase molto delicata in quanto alle ordinarie criticità che da anni coinvolgono le strutture della sanità privata, si sono aggiunte le fibrillazioni provenienti dal Covid e i rincari frutto della Crisi energetica. Attendiamo un adeguamento del prezzario da oltre 12 anni, subendo una conseguente leva inflazionistica per il settore che supera il 15% . Lavoreremo su questo fronte per rendere la nostre strutture sempre più all'avanguardia e competitive nel panorama nazionale ed internazionale", la sottolineatura del presidente Parziale con il caro energia a rappresentare un problema molto serio.

"Tra gli obiettivi di programma vi è quello di far si che si possa raggiungere la presa globale del paziente del territorio. Disponiamo di strutture in grado di assicurare tutta l'assistenza sanitaria di cui necessita un paziente: dalla diagnosi precoce alla riabilitazione. Mettendoci in rete possiamo garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria a tutti i nostri concittadini, interrompendo i viaggi della speranza o le estenuanti ed interminabili liste d'attesa", ha puntualizzato. "Solo la sinergia pubblico-privato potrà garantire il diritto alla salute dei cittadini sanniti. Ho accolto questa sfida in quanto l'esperienza maturata negli anni di impegno in questo segmento mi ha convinto sempre di più dell'importanza di far sentire e valere la nostra voce sui tavoli decisionali.

Lavorerò in continuità con quanto già realizzato da Gerardo Casucci che seguirà le attività della sezione nel suo ruolo di vicepresidente di Confindustria con delega alla Sanità Privata", la conclusione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

«Sant'Alfonso», rinviato l'incontro con i sindaci altra fumata grigia

(C) Ced Digitale Servizi | 06650392112 | 93.33.208.114 | sfogliailmattino.it

▶Attesa la data dell'audizione in Regione sull'ospedale Quici (Cimo): «Pronto soccorso? Servono altri numeri»



LA STRUTTURA L'ospedale Sant'Alfonso de' Liguori

PROVINCIA

Luella De Ciampis

Fumata grigia per quanto riguarda l'audizione in Regione, chiesta da Domenico Parisi, Pasquale Viscusi, Clemente Di Cerbo e Rossano Insogna, nell'ordine, sindaci dei comuni di Limatola, Frasso Telesino, Dugenta e Melizzano. È stato, infatti, rimandato a data da destinarsi l'incontro previsto per la giornata di ieri.

«Confidiamo in una nuova convocazione – chiariscono i sindaci caudini – già nei prossimi giorni, sulla quale informeremo la popolazione con una comunicazione ufficiale». I 4 sindaci avevano chiesto un'audizione in Regione per discutere delle criticità che affliggono il Sant'Alfonso che, nonostante le promesse di rilancio, reiterate nel tempo, è ancora teatro di oggettive criticità riguardo alla carenza di personale medico, condivisa con il Rummo, altamente penalizzante per lo svolgimento di tutte le attività. Un'analisi puntuale dello stato del presidio ospedaliero arriva da Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed che scrive al «Movimento civico per l'ospedale di Sant'Agata». «Le dichiarazioni del Comitato – si legge - sono degne di rispetto e ammirazione per la tenacia dimostrata nel combattere una battaglia finalizzata solo a tutelare il diritto alla salute. Il mio intervento non è mirato a innescare polemiche ma a effettuare alcune precisazioni per essere stato tra i pochi a "metterci la faccia", con proposte che nascono da una politica sindacale nazionale aperta a un osservatorio più ampio. Il Sant'Alfonso ha indiscusse potenzialità ma è stato tradito da quella politica del "non fare" che lo ha trasformato in una struttura con 10 medici in totale, con poco più di 1 di ricovero al giorno e con pochi accessi in Pronto soccorso. L'analisi dei dati di attività potrebbe dare indicazioni più precise ma è scontato che occorre l'immediatezza degli interventi di fronte a un infarto o a un ictus che necessitano di una cardiologia interventistica con emodinamica per l'infarto e di una neurochirurgia o neurologia con stroke per un ictus. Se la Regione intendesse far funzionare il Pronto soccorso con la rianimazione sarebbe necessaria una dotazione organica minima di 6-7 medici di urgenza, 10 anestesisti/rianimatori e almeno 6 radiologi per coprire i turni di lavoro. Attualmente, al Rummo sono in servizio solo 12 anestesisti/rianimatori, pur trattandosi di una struttura che, oltre al Pronto soccorso, è dotata di circa 400 posti letto. Credo che occorra dare ai cittadini risposte vere, efficaci, senza creare facili illusioni». Il sindacato Uil fpl stigmatizza l'esclusione dall'incontro online con il neo parlamentare Francesco Maria Rubano.

Intanto, è Stefano Parziale il presidente della sezione Sanità privata di Confindustria Benevento. In squadra anche i consiglieri Antonio Arigliani, Giuseppe Di Sorbo, Rodolfo Pironti e Sandro Tarantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valle Caudina

Paga benzina con schede clonate: preso

Controllati circa 60 autoveicoli e contestate 22 infrazioni per violazioni al Codice della strada. È il bilancio dei controlli svolti nel weekend dai carabinieri della compagnia di Montesarchio in valle Caudina. I militari hanno arrestato un 38enne di Montesarchio, sorpreso a prelevare significative quantità di carburante da alcuni distributori della zona, utilizzando schede carburante clonate. L'uomo è ai domiciliari. Denunciati per ricettazione, un 54enne e un 44enne di Sant'Agata de' Goti, sorpresi con un autocarro rubato. E ancora, un 23enne di Bucciano è stato denunciato perché sorpreso alla guida sotto l'influenza di stupefacenti. Cinque giovani, dei quali uno minorenne, sono stati segnalati come assuntori di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
06-OTT-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La scoperta

Villa romana torna alla luce durante gli scavi per il fotovoltaico

Il passato che «riemerge» dai cantieri, storia infinita a Benevento. Questa volta non al centro ma a contrada La Francesca, i lavori per la realizzazione di un parco fotovoltaico hanno portato alla luce i resti di una villa rustica di epoca romana.

A pag. 24

Scavi per il fotovoltaico spunta una villa romana

▶La scoperta a contrada La Francesca «secretata» per tenere lontani i tombaroli

▶La Soprintendenza: «La tuteleremo, abbiamo chiesto modifiche al progetto»

TRA CHI PROMUOVE BENEVENTO SUI SOCIAL CRITICHE ALLA LINEA DELLA RISERVATEZZA: «DAL SITO POSSIBILI BENEFICI AL TURISMO»

LA SORPRESA

Antonio Martone

Nuova importante scoperta archeologica, stavolta non nel centro storico ma alla periferia della città. Una villa rustica romana di dimensioni ampie, è stata individuata in località La Francesca. Il rinvenimento è avvenuto nel corso dei lavori per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, quasi nelle adiacenze della centrale elettrica costruita dalla società Terna. Il ritrovamento è avvenuto da parte degli operai che stavano effettuando gli scavi per la realizzazione di strutture e servizi annessi e funzionali al parco, oltre che per creare una condotta elettrica sotterranea. È stata allertata immediatamente la Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio che è intervenuta per gli accertamenti e le verifiche del caso. «È una villa rustica sicuramente di epoca romana – ha detto Simone Foresta, responsabile per Benevento e provincia della Soprintendenza – edificata all'epoca in una posizione dominante e che sulla base anche di studi effettuati in passato, unitamente ad altre segnalazioni di ritrovamento, non doveva essere isolata. Abbiamo disposto di continuare seguendo determinate prescrizioni gli scavi per verificare la consistenza e conservazione delle mura, richiedendo di modificare il progetto iniziale in modo da poterla conservare e preservare visto che lo stato in cui versava non era critico».

La scoperta inizialmente è stata tenuta segreta, fino a quando il sito non è stato messo in sicurezza. Anche chi ha terreni confinanti con il cantiere non ne ha avuto sentore. Si suppone che la cautela fosse volta ad evitare intrusioni da parte di tombaroli che potessero asportare reperti preziosi destinati al commercio clandestino; un fenomeno che purtroppo spesso si è verificato in passato.

LA POLEMICA

Ma sulla linea adottata non mancano le polemiche. «Non condivido e trovo assurda la linea – dice Umberto Rillo fondatore del gruppo social "Amiamo Benevento" - di non diffondere la notizia, quando avvengono ritrovamenti di rilevanza archeologica, cosa che invece sarebbe davvero opportuna non solo per consentire ad appassionati e studiosi di approfondire, ma anche per i benefici turistici che ne trarrebbe l'intera comunità. Su queste vicende evidentemente c'è un forte riserbo di cui però mi sfuggono tutte le ragioni. Forse per evitare curiosi». Una risposta indiretta arriva dallo stesso Foresta: «Alla luce di episodi spiacevoli che avvengono in occasione di ritrovamenti di siti archeologici, usiamo dare alle notizie la massima riservatezza o quanto meno essere parchi di indicazioni che


Tavolini, proroga a bar e locali


Scavi per il fotovoltaico spunta una villa romana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

potrebbero costituire riferimenti per i ladri di oggetti antichi. Il nostro obiettivo è studiare, monitorare e fare in modo che i tesori sotterranei vengano custoditi e conservati adeguatamente».

LE IPOTESI

La recente scoperta avalla la tesi che esperti di storia antica beneventana hanno sempre portato avanti: l'esistenza di un'area archeologica molto ampia e variegata che non riguarda solo il centro storico (Triggio, Santa Clementina, Trescene, corso Garibaldi e così via), ma l'intera cinta cittadina. «Il ritrovamento di contrada La Francesca il cui toponimo non è certamente antico e che è ubicata sulla vecchia strada provinciale per Pietrelcina non deve meravigliare più di tanto. Questa località in passato, infatti, si trovava – dice Maurizio Bianchi fondatore dell'associazione "Benevento Nascosta" che sui social vanta oltre 5mila adesioni - in prossimità di un importante crocevia di antiche direttrici stradali con la via Latina da un lato e la via Appia Traiana dall'altro, in una posizione sopraelevata rispetto ad altre contrade della zona e all'antica città romana. Non lontano da lì in passato si sono trovati resti di fattorie di epoca romana e quindi la cosa non sorprende, considerato che quei terreni erano concessi ai veterani di guerra o a famiglie del patriziato romano, come risarcimento o premi e questi vi realizzavano aziende agricole o in altri casi le classiche ville in campagna». La conferma dell'esistenza di queste aree di rilevante valenza archeologica, indurrebbe ad attuare iniziative per la cura dei siti e a creare un percorso storico periferico di grande interesse per «catturare» visitatori, l'idea che rilancia Fulvio De Toma, ex responsabile del settore turismo di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI SCAVI
I lavori per la realizzazione di un parco fotovoltaico e le tracce della costruzione in un'area da cui in passato sono già riemersi reperti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE
06-OTT-2022
da pag. 5 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «L'Italia da sola non può farcela, serve un intervento europeo»

Confindustria

«Con Draghi barra dritta, ora governo autorevole che confermi linea Nato»

Nicoletta Picchio

«Da soli non ce la possiamo fare, abbiamo bisogno dell'intervento dell'Europa, con un tetto a prezzo del gas, a tutto il gas. Con questi prezzi energetici non possiamo fare miracoli, sono in crisi la produzione e le imprese». Carlo Bonomi parla da Erice, in provincia di Trapani, prima tappa di un confronto con le aziende siciliane che oggi lo porterà ad Agrigento. Proprio in quel Sud dove le difficoltà sono maggiori: «Per fare gli imprenditori bisogna essere eroi civili, essere folli o persone meravigliose». A metà dell'Ottocento, ha ricordato Bonomi, venivano in Sicilia da tutto il mondo per imparare a fare impresa: «Sono le imprese che creano lavoro, non la politica per decreto. Vogliamo una burocrazia che aiuti a creare lavoro e una politica con la P maiuscola che ti aiuti a crescere».

Ora si attende il nuovo esecutivo: «Confindustria è autonoma, apartitica e agovernativa, valutiamo nel merito i provvedimenti. Auspichiamo un governo nei tempi più rapidi possibili, composto da persone autorevoli e inappuntabili, che confermi la scelta atlantica e della Nato», ha detto il presidente di Confindustria sottolineando come il governo Draghi, «nato per una scelta saggia di Mattarella, che ringrazio» abbia portato autorevolezza, tenendo la barra dritta in Europa, come con le sanzioni. L'emergenza è l'energia e il controllo dei conti pubblici: «I partiti legittimamente pensano di realizzare le promesse elettorali, ma non ci possiamo permettere flat tax, prepensionamenti. Le risorse che abbiamo vanno messe tutte sul caro bollette, perché bisogna salvare la produzione industriale che vuol dire centinaia di migliaia di posti di lavoro». E quindi il reddito delle famiglie. La povertà va tutelata, ma «se il reddito di cittadinanza non è attivo contro la povertà, bisogna sospenderlo».

Per Bonomi occorre sospendere il mercato degli Ets: «È assurdo che si consenta a fondi speculativi di operare». E ancora: «serve un'Europa unita, che superi i veti non solo di Orban ma anche della Germania e dell'Olanda». Proprio la Sicilia, con la sua collocazione, ha sottolineato Bonomi, può diventare l'hub energetico per il Sud Europa e dare un impulso all'economia meridionale, «ma per farlo servono infrastrutture». Bonomi ieri ha incontrato i vertici istituzionali siciliani per avviare una collaborazione. Le imprese, come ha detto nell'incontro il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, davanti ai colleghi e al presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, sono cambiate e sono diventate eccellenze. Con condizioni migliori possono fare molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI «La Sicilia grande opportunità, può diventare l'hub energetico del Sud Europa»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623


Bollette luce, rincari del 200% per le famiglie in un anno

Il Sole 24 ORE

06-OTT-2022
da pag. 8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli Its aprono ai corsi sulla cybersicurezza

Bianchi: «Formiamo nuove professionalità» Brugnoli (Confindustria): «Fondamentale l'asse pubblico privato»

Nuove tecnologie

Rete di coordinamento per corsi su 4.0 e tutela informatica d'imprese e Pa

Claudio Tucci

Favorire lo sviluppo di un ecosistema nazionale per la formazione delle nuove competenze digitali. Supportare la valorizzazione delle migliori esperienze, anche in ambito cloud computing e cybersecurity, degli Its Academy. Sostenere la formazione di tecnologi altamente specializzati, con possibilità di sbocchi sia nella Pa, che nel settore privato.

Sono i principali obiettivi dell'accordo siglato ieri fra ministero dell'Istruzione, le regioni Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Puglia, Umbria, ministero per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Confindustria, Indire, associazione nazionale degli Its, fondazione Leonardo-Civiltà delle macchine.

Verrà creata una Rete di coordinamento nazionale degli Its Academy per la transizione digitale che promuoverà lo sviluppo di percorsi formativi dedicati alla digitalizzazione e alla sicurezza informatica dei processi di aziende e Pa. L'accordo - sulla base del lavoro fatto nei mesi scorsi da Serse Soverini, esperto dei temi education e digitale - favorirà la creazione di una comunità di buone pratiche che consentirà alla Rete di coordinamento degli Its Academy per la transizione digitale di avvalersi di competenze qualificate - esperti e docenti provenienti da mondo accademico, imprese e professioni - e di modelli formativi e didattici.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «Con l'intesa puntiamo alla formazione di nuove professionalità nell'ambito della transizione digitale e della cybersecurity». Sulla stessa lunghezza d'onda, il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao: «Siamo felici di fornire il nostro supporto allo sviluppo degli Its, che aggiungono un ulteriore tassello alle misure che stiamo mettendo in campo per colmare il gap tra domanda e offerta di competenze digitali».

Disco verde dalle imprese: «La collaborazione pubblico-privata è un asset fondamentale per la diffusione di quelle competenze digitali, in particolare quelle per la cybersecurity, che sono sempre più richieste per un'Italia più sicura, più efficace, più competitiva - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Competenze che gli Its sono in prima linea nel formare e consolidare in una logica di sistema. Confindustria, con la firma di questo accordo, intende aiutare il nostro sistema educativo, partendo proprio dal modello Its, ad integrare sempre più la formazione digitale nella didattica, coinvolgendo le sue imprese e le sue strutture nazionali e territoriali».

Nòva 24

L'approfondimento a pagina 24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



Il Sole 24 ORE
06-OTT-2022
da pag. 17-19 foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Formazione
Digitale, al via la piattaforma per trovare le competenze —p.19

Digitale, al via la piattaforma per trovare le competenze

Formazione

È online «Formati con Noi», idea di Anitec-Assinform, con Governo e Confindustria

Dal progetto emerge che sono 32 mila le posizioni aperte come programmatore

Claudio Tucci

Dal developer» (programmatore), con oltre 32mila posizioni ricercate in tutti i settori produttivi all'«information security manager» (l'esperto in sicurezza delle informazioni), la cui richiesta, nel mondo del lavoro, è per ora di 560 risorse.

È online da ieri la piattaforma «Formati con Noi», realizzata da Anitec-Assinform, l'associazione italiana per l'Information and communication technology (Ict), in collaborazione con il dipartimento per la Trasformazione Digitale della presidenza del Consiglio dei Ministri e con il sostegno di Confindustria. L'iniziativa, la prima nel suo genere, è stata presentata a Roma nella casa degli industriali a viale dell'Astronomia.

La piattaforma è accessibile a tutti, gratuitamente (è sufficiente andare sul sito www.anitec-assinform.it) e fornisce due informazioni utilissime a famiglie, studenti e lavoratori, interessati al settore digitale: da un lato, evidenzia infatti i 16 profili professionali Ict più richiesti dal mondo produttivo, individuati sulla base dell'analisi condotta dal centro studi Anitec-Assinform a partire dai dati dell'osservatorio competenze digitali. Dall'altro, mette a sistema le iniziative di formazione delle aziende associate. Insomma, con questa piattaforma, ha sintetizzato il presidente di Anitec-Assinform, Marco Gay, «vogliamo dare un contributo concreto, mettendo a disposizione conoscenze e competenze e contribuire alla formazione e alle attività di upskilling e reskilling, soprattutto di giovani e giovanissimi».

Entrando un po' più nel dettaglio, per ciascun profilo (developer, mobile application developer, big data specialist, digital media specialist, systems analyst, cloud specialist, enterprise architect, test specialist, data specialist, information security specialist, data base admin, devOps expert, network specialist, data scientist, web data scientist, information security manager) sono presenti: una descrizione delle caratteristiche e dei requisiti minimi richiesti dalle imprese; i programmi di formazione collegati erogati dalle aziende associate e le opportunità di lavoro disponibili nel mondo Ict, e in primis le offerte delle aziende associate.

Il punto è che il mercato digitale (al netto delle ricadute della guerra in Ucraina) viaggia verso una crescita media del 5% nei prossimi tre anni, 2023-2025 grazie anche alla spinta del Pnrr (fonte, rapporto Il digitale in Italia 2022); ma le competenze digitali di base e avanzate sono ancora scarse (Desi 2022), e sono in crescita le web vacancy (nel 2021 per un volume di 89mila posizione aperte in ambito Ict, osservatorio competenze digitali). «Un buon orientamento è quindi fondamentale. Ed era necessario uno strumento che permettesse di chiarire e divulgare le caratteristiche dei profili Ict sempre più ricercati nel Paese», ha sottolineato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano. Sulla stessa lunghezza d'onda, Agostino Santoni, vice presidente di Confindustria per il Digitale: «Questo deve essere l'inizio di un grande progetto che mette al centro le persone e la fattiva collaborazione tra pubblico e privato. Il digitale è un acceleratore di produttività e competitività».

Plauso all'iniziativa è arrivato anche dal governo, per voce del ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao: «Con questa piattaforma aggiungiamo un altro tassello al lavoro sulle competenze digitali, che è una delle priorità della strategia per la transizione digitale. Cosa mi piace dello strumento? La velocità, la concretezza, e la qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE

06-OTT-2022
da pag. 22 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alimentare, la geopolitica cambia il settore

Agroalimentare

Il comparto rivede le catene di approvvigionamento e accelera sull'hi tech

Il cambiamento climatico, le tensioni geopolitche, il caro-materie prime sono le grandi sfide che il sistema agroalimentare italiano deve affrontare nei prossimi anni e gli investimenti in tecnologia sono la strada maestra da intraprendere: «La sostenbilità è l'unica strategia possibile oggi», ha detto Igor Boccardo, ad di Genagricola, intervenendo ieri al panel "Sfide e prospettive internazionali per il settore Food & Wine italiano" del Made in Italy Summit. «Grazie all'interconnessione tra i sensori nel terreno, le macchine in campo, i computer in ufficio e le analisi satellitari - ha aggiunto l'ad - siamo in grado di risparmiare acqua, energia e fertilizzanti e, allo stesso tempo, massimizzare le rese». L'altro grande capitolo di investimenti su cui si deve concentrare l'agricoltura italiana è quello delle fonti rinnovabili di energia: «Da anni nella nostra azienda produciamo energia elettrica dal biogas - ricorda Boccardo - ora dobbiamo anche puntare sull'agrifotovoltaico e sulla valorizzazione dei sottoprodotti agricoli per fare biometano avanzato, fino all'autosufficienza energetica».

Per Maria Chiara Zaganelli, direttrice generale dell'Ismea, per la crescita del made in Italy agroalimentare l'Italia deve investire anche sulle infrastrutture irrigue e sulla logistica: «il Covid ci ha insegnato come adeguarci rapidamente ai cambiamenti - dice - per esempio, ha accelerato i processi di acquisizione delle competenze digitali, così come ci ha insegnato a cambiare mercati quando si incontrano delle difficoltà. Oggi sappiamo andare più lontano. E dal 2010 a oggi l'export agroalimentare italiano cresciuto in media del 5,9% ogni anno».

La presidente di Federvini, Micaela Pallini, ha invece puntato il dito contro i pericoli che insidiano le nostre eccellenze alimentari all'estero, a cominciare dalla battaglia contro il vino e gli alcolici, che rischiano di essere etichettati come dannosi per la salute a prescindere dalle quantità ingerite. «Certi attacchi della Ue e dell'Oms al mondo del vino sono ingiustificati - ha detto ieri al Summit - piuttosto bisogna insegnare a consumare l'alcol con moderazione e raccontare gli aspetti storici e culturali che ci sono dietro a ogni prodotto. Nelle sedi internazionali i nostri governanti devono far sentire la propria voce, altrimenti il vino, che vale 12 miliardi di euro del nostro export, rischia di trovarsi fuori sia dai benefici della Pac sia dai vantaggi doganali degli accordi di libero scambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
06-OTT-2022
da pag. 12 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Acciaio, ferro e hi tech: l'ottavo pacchetto Ue di sanzioni alla Russia

Le misure europee

Tra i provvedimenti l'adozione del tetto al prezzo del petrolio russo del G 7

I 27 hanno deciso di vietare importazioni russe per 9 miliardi di euro

Beda Romano
Dal nostro inviato
PRAGA

A pochi giorni dall'annessione di alcune regioni ucraine da parte della Russia, i Ventisette hanno approvato ieri un nuovo pacchetto di sanzioni contro il Cremlino sulla scia della guerra in Ucraina. Oltre a fare propria l'imposizione di un tetto al prezzo del petrolio russo, annunciata dal G7, i Paesi membri hanno anche deciso l'embargo di alcuni prodotti high tech e misure contro una serie di personalità. In compenso, il Belgio è riuscito ad evitare il divieto d'importare diamanti russi.

Nei fatti, i governi hanno accettato tutte, o meglio quasi tutte le proposte presentate la settimana scorsa dalla Commissione europea (si veda Il Sole 24 Ore del 29 settembre). Secondo le informazioni raccolte ieri a Bruxelles, il pacchetto di misure sanzionatorie prevede prima di tutto un tetto al prezzo del petrolio russo esportato da navi europee verso Paesi terzi, in linea con l'accordo raggiunto in Germania a livello di G 7 prima della pausa estiva.

La decisione giunge dopo che in giugno i Ventisette avevano annunciato, a iniziare dalla fine di quest'anno, un embargo sul petrolio russo proveniente nell'Unione Europea per mare. In quella occasione, era stata decisa una eccezione per i paesi che ottengono il petrolio russo via gasdotto, tra cui l'Ungheria (si veda Il Sole 24 Ore del 3 giugno). La trattativa in questi giorni non è stata facile. L'Ungheria ha rumoreggiato, ma poi si è allineata ai suoi partner.

Tra le misure decise ieri vi è anche il divieto di esportare prodotti high tech europei verso la Russia. Viceversa, i Ventisette hanno deciso di vietare importazioni russe per un totale di 9 miliardi di euro. Tempi più lunghi sono stati concessi per semilavorati di acciaio e ferro (su richiesta dell'Italia, del Belgio e della Repubblica Ceca), mentre eccezioni tout court sono state autorizzate per quanto riguarda il titanio (su richiesta di Francia, Germania e Spagna, Paesi costruttori di Airbus) e i diamanti (su istanza del Belgio).

Su quest'ultimo fronte, è necessario ricordare che Anversa è una delle principali piazze mondiali nel commercio di diamanti. Nel 2021, l'industria belga del settore ha importato diamanti russi per un totale di 1,8 miliardi di euro, pari al 25% delle importazioni belghe di pietre preziose. Si calcola che 30mila posti di lavoro dipendano in questo Paese dal commercio di diamanti. Il tema è fonte di tensioni nella coalizione di governo del premier Alexander De Croo.

Il pacchetto di sanzioni, l'ottavo da quando è scoppiata la guerra russa in Ucraina, prevede misure contro una serie di personalità, legate in particolare ai referendum organizzati da Mosca in alcune regioni ucraine e ritenuti illegali dall'Occidente. Tra le persone colpite dal divieto di viaggio e dal congelamento dei beni ci sono 15 politici, 7 militari, 3 dirigenti d'azienda e un politologo. «L'unità tra i Paesi membri è stata rispettata a costo di piccoli aggiustamenti», riassumeva ieri un diplomatico.

L'accordo politico raggiunto ieri deve ora essere confermato per iscritto entro oggi. L'obiettivo è di pubblicare le misure al più presto perché possano entrare in vigore prima del vertice europeo di domani qui a Praga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo politico deve essere confermato oggi per fare entrare in vigore le misure prima del vertice Ue di Praga

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



REUTERS



A Lyman. Carri armati russi distrutti dagli ucraini negli scontri per la liberazione della città del Donetsk

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

la Repubblica
06-OTT-2022
da pag. 4 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il costo della crisi

Bollette di ottobre verso rincari oltre il 70%

Il conto per i cittadini crescerà più per il gas che per l'elettricità Riprendono i flussi erogati dalla Russia

di **Rosaria Amato**

ROMA – L'aumento delle bollette del gas sarà decisamente superiore a quello delle tariffe elettriche, che nel quarto trimestre salgono del 59 per cento. Le prime indicazioni ufficiali dell'Arera, infatti, fissato il prezzo della componente energia che i fornitori potranno applicare sulle bollette emesse a ottobre a 1,96 euro al metro cubo, rispetto agli 1,14 euro che erano stati indicati come "spesa per la materia prima gas naturale" nell'ultimo aggiornamento trimestrale di luglio (1,084 per l'approvvigionamento di gas e 0,056 per la vendita al dettaglio). Si tratta di un rincaro di oltre il 70%, dunque, stimano gli operatori, anche se è ancora un dato solo parziale perché l'Arera ha introdotto un nuovo metodo di calcolo, fondato sui costi di approvvigionamento, e che tiene conto dei prezzi reali registrati sul mercato. Il dato definitivo si potrà avere solo nei primi giorni di novembre, dunque, tenendo conto che da ottobre le revisioni dei prezzi del gas per i clienti in tutela non sono più trimestrali ma mensili.

A scongiurare per il momento aumenti anche peggiori, dovuti alla drastica riduzione dei flussi, arriva la ripresa delle forniture da parte di Gazprom. Dopo quattro giorni di blocco, per motivi "tecnico normativi", Eni è riuscita a risolvere l'impasse pagando un deposito cauzionale di 20 milioni di euro alla società di dispacciamento austriaca.

Le forniture dalla Russia si aggiungono a quelle dall'Algeria, 70 milioni di metri cubi, quelle dal Nord Europa, circa 37 milioni di metri cubi, dall'Azerbaigian (30), e infine dalla Libia (8 milioni). In tutto circa 200 milioni giornalieri di metri cubi, dei quali una cinquantina destinati agli stoccaggi e il resto ai consumi. Quanto agli stoccaggi, al momento sono arrivati al 91,36% di riempimento, con 176,727 terawattora, secondo la piattaforma europea Agsi. Meglio della quota di stoccaggi europei, che si fermano all'89,61%, a 996,671 terawattora.

Mentre sulle prospettive di una sempre maggiore indipendenza dalle forniture russe, e quindi sull'entrata in funzione del rigassificatore di Piombino, ieri si è registrato l'ennesima «assoluta contrarietà alla collocazione dell'impianto in porto» da parte del sindaco della città toscana, Francesco Ferrari, di FdI, anche rispetto all'eventualità di una collocazione off-shore, nonostante il documento con le controdeduzioni di Snam ribadisca le garanzie di sicurezza dell'impianto sotto ogni profilo, compresi il rischio collisione e quello di attacchi terroristici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

+59%

L'elettricità
Nel quarto trimestre le tariffe elettriche salgono quasi del 60% per le famiglie in tutela

+70%

Le bollette
Il prezzo dell'energia nelle bollette di ottobre sale a 1,96 euro al metro cubo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623


Il summit di Praga
Sul gas l'Ue ci riprova un tetto parziale per frenare i prezzi
Bollette di ottobre verso rincari oltre il 70%

Superficie 22 %

la Repubblica
06-OTT-2022
da pag. 1-25 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

Energia, soluzione sul filo di lana

di **Andrea Bonanni**

L'Europa "alla Meloni" non piace a Giorgia Meloni. Come sempre, nelle settimane convulse che seguono l'emergere di una crisi e precedono scelte difficili, l'Europa dà il peggio di sé. È successo con la crisi finanziaria del 2012, poi con il Covid, poi ancora con la recessione innescata dall'epidemia.

● *a pagina 25*

Verso un accordo Ue per calmierare il prezzo dell'energia

Unione sul filo di lana

La crisi del 2012, l'epidemia di Covid, poi la recessione Ogni volta l'Europa ha saputo trovare risposte adeguate

di **Andrea Bonanni**

L'Europa "alla Meloni" non piace a Giorgia Meloni. Come sempre, nelle settimane convulse che seguono l'emergere di una crisi e precedono scelte difficili, l'Europa dà il peggio di sé. È successo con la crisi finanziaria del 2012, poi con l'esplosione dell'epidemia di Covid, poi ancora con la recessione innescata dall'epidemia. Ogni volta, alla fine, la Ue ha saputo trovare risposte adeguate (lo scudo anti-spread, il Green Pass e gli appalti comuni per la sanità, il varo di Next Gen Eu). Ma, prima di arrivarci, si è assistito regolarmente ad un ben poco decoroso "si salvi chi può", che ha visto trionfare la logica degli interessi nazionali tanto cari alla leader sovranista di Fratelli d'Italia.

Anche oggi, di fronte alla sostanziale interruzione delle forniture di gas russo, all'impennata dei prezzi dell'energia e all'arrivo dell'inverno, i Paesi europei in preda al panico sembrano andare ciascuno per la propria strada. Molti, tra cui l'Italia, invocano un tetto al prezzo del gas per calmierare il mercato ed evitare il dissanguamento. Altri, quelli che hanno più riserve finanziarie da iniettare nell'economia, come la Germania, l'Olanda o la Danimarca, si oppongono perché temono di spaventare i fornitori. Tutti, intanto, Italia compresa, varano sussidi nazionali, che però sono molto più consistenti per i Paesi che hanno più soldi e quindi distorcono la concorrenza e alterano il mercato interno. Insomma: un esempio concreto di quella "Europa delle Nazioni" in cui l'interesse nazionale prevale su quello comune, in pieno stile sovranista.

Ma l'Europa sovranista non può funzionare. E infatti non funziona. Il prezzo dell'energia continua a salire e a dissanguare tutti, ricchi e poveri. I Paesi della Ue, come ha riconosciuto ieri Ursula von der Leyen, continuano a pagare il gas molto più caro di quanto facciano i nostri concorrenti globali, cinesi o americani. E gli speculatori continuano a fare miliardi sfruttando le distorsioni di un mercato in cui, tra l'altro, i singoli Paesi della Ue si fanno concorrenza tra loro invece di consorziarsi per acquisti comuni. Perfino la premier italiana *in pectore*, scoprendo una inedita vena federalista, è stata spinta a riconoscere che l'emergenza energetica «richiede una soluzione a livello europeo».

Facile a dirsi. Difficilissimo a farsi. La questione energetica è un groviglio di enormi interessi economici, finanziari e strategici nel quale, per di più, i dettagli possono rivestire un'importanza capitale. Per risolverla, non solo occorre riuscire a comporre questi interessi, ma bisogna anche ottenere dai governi nazionali una serie di deleghe di fiducia, che in momenti di crisi è materia quasi introvabile sul mercato politico europeo. Chi fisserà la eventuale forchetta al tetto del gas? Con quali criteri? Tenendo in conto quali esigenze?

Paradossalmente il fatto che l'Italia, che con Draghi è stata la prima a battersi per il tetto al prezzo del gas, si presenti al tavolo europeo con un governo *in fieri*, la cui strategia futura è un enorme punto interrogativo, non aiuta a semplificare le cose. Né aiuta una Germania dove il governo è ben saldo, ma privo di una leadership indiscussa, come era quella di Angela Merkel, in grado alla fine di mettere in riga gli alleati della coalizione. Come sempre, in questi casi, i ministri hanno tenuto


la Repubblica
Purr, Meloni cerca l'alibi
Unione sul filo di lana

Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1615

riunioni a raffica senza cavare un ragno dal buco. La portata delle decisioni da prendere è tale che la mediazione finale toccherà necessariamente ai capi di governo. Questi si riuniscono informalmente domani a Praga per una prima discussione a viso aperto, senza che sia prevista alcuna conclusione. Si ritroveranno di nuovo a Bruxelles il 20 e 21 ottobre. E forse, in quella occasione, si comincerà a capire se una soluzione sia a portata di mano. Anche la Commissione riflette le divisioni in atto tra le capitali e si barcamena mettendo sul tavolo proposte parziali, che non vogliono scontentare nessuno ma che in realtà scontentano tutti.

Alla fine, i capi di governo dovranno comunque raggiungere un'intesa. Non per buona volontà o per spirito di lungimiranza ma perché, come nella crisi finanziaria e in quella della pandemia, pure la crisi energetica minaccia la tenuta stessa dell'Europa e del mercato unico. Gli occhiali che correggono l'irriducibile miopia europea sono forniti, inevitabilmente, dal confronto con la realtà. Ancora una volta, il problema dell'Europa non è "se" si troverà una soluzione, ma "quando" lo si farà. E, soprattutto, quanto ci sarà costato ogni giorno di questo ritardo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1615

06-OTT-2022
da pag. 1-13 /foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49414 Diffusione: 38350 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rinnovabili, Eni in corsa con il fondo svedese Eqt per Plt Energia

Carosielli a pagina 13

IL BIG ENERGETICO FORTEMENTE INTERESSATO AL GRUPPO DELLE RINNOVABILI DI CESENA

Eni apre il dossier Plt Energia

L'offerta del Cane a sei zampe è tra le favorite per rilevare i 250 Mw di eolico e fotovoltaico dell'ex quotata. Ma in corsa c'è anche il fondo Eqt. Valutazione di oltre un miliardo di euro

DI NICOLA CAROSIELLI

Superata la pausa estiva è tempo di stringere sul dossier Plt Energia, gruppo dell'energia rinnovabile con sede a Cesena. Negli scorsi giorni, sul tavolo dell'advisor Rothschild sono pervenute le offerte per rilevare gli asset eolici e fotovoltaici della società di proprietà della famiglia Tortora e del Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica (Fiee). Tra tutte, secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza*, spiccherebbe quella di Eni: il gruppo guidato da Claudio Descalzi avrebbe fatto pervenire un'offerta per l'intero perimetro della società intorno al miliardo di euro, quindi abbastanza allineata alle richieste degli azionisti, che puntavano inizialmente a una valutazione di circa 1,3 miliardi secondo indiscrezioni circolate negli scorsi mesi (ma probabilmente lievemente limate alla luce del contesto attuale).

È ancora presto, però, per capire con precisione chi potrà aggiudicarsi l'asset, soprattutto considerando la discesa in campo della società di investimenti scandinava Eqt, che partecipa tramite la sua divisione infrastrutturale e che è altrettanto interessata a rilevare tutto il pacchetto. Il processo, inoltre, non ha mancato di riservare sorprese. Fino a poco prima dell'estate sembrava che potesse essere Repsol il candidato di riferimento per aggiudicarsi la partita. Il gruppo spagnolo, secondo indiscrezioni, aveva stretto un'alleanza con il fondo Ardian per avanzare un'offerta per l'intero perimetro della società (quindi fotovoltaico ed eolico) salvo poi fare improvvisamente marcia indietro. Non è ancora del tutto escluso che si possa optare per un processo dual track, quindi separando la vendita dell'eolico da quella degli asset fotovoltaici. Nel caso in cui si decidesse di procedere alla vendita separata, per la parte solare dovrebbero ancora essere in corsa Tages e Sonnedix. Numerosi osservatori notano come il desiderio degli azionisti sia quello di concludere un deal che valorizzi l'intero perimetro. Nel caso in cui si decidesse di procedere alla vendita separando i due business, in corsa per la parte solare ci sarebbero Tages e Sonnedix.

L'azienda di Cesena è controllata dalla famiglia Tortora, che aveva deciso di delistare la società tre anni fa da Piazza Affari, dove era quotato sull'allora segmento Aim (ora Euronext Growth Milan). Nel 2019 è entrato come socio di minoranza nel gruppo della famiglia Tortora anche il Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica (Fiee) investendo in aumento di capitale 25 milioni di euro per il 15,82% e sottoscrivendo poi un bond convertibile per altri 5 milioni, portandosi così al 19,26%. Plt è una delle realtà più rilevanti del panorama italiano. La capacità installata del gruppo tocca i 250 Mw di impianti eolici in esercizio, ai quali si sono aggiunti altri 43 Mw, di cui 14 Mw in Spagna, in fase di costruzione. Al perimetro si aggiunge la società Sef, per il fotovoltaico, con circa 50 Mw. Sef punta inoltre a realizzare due impianti fotovoltaici a terra a Oviglio (in Piemonte, in provincia di Alessandria) della potenza complessiva di 13,26 megawatt.

Nel novembre 2021 Plt Energia, nell'ambito di un'ampia operazione strutturata su base project finance, ha sottoscritto con UniCredit (in qualità di bookrunner, mandate lead arranger e lender), la Bei e Cassa Depositi e prestiti (in qualità di lenders), un contratto di finanziamento multilinea, per 92,3 milioni complessivi, a supporto della realizzazione di progetti eolici greenfield, in fase di costruzione, per una capacità di 95 Mw. Nell'ambito della stessa operazione, Plt Energia ha anche sottoscritto, con Cdp e UniCredit, un ulteriore finanziamento, per 43,95 milioni complessivi, per rifinanziare alcune società del gruppo detentrici di un wind portfolio in esercizio di 74 Mw. (riproduzione riservata)







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622